

## SOCIETÀ TICINESE DEGLI UFFICIALI

# ‘Reagire non basta, ora essere proattivi’

Così il presidente della Stü Rigozzi all'assemblea con presente il capo dell'esercito Süssli. Tra guerra in Ucraina, minacce, formazione e budget per la difesa.

di Jacopo Scarinci

Il conflitto in Ucraina e l'accelerazione imposta alle dinamiche della sicurezza, certo. Ma non solo. È stato ricco il menu dell'Assemblea della Società ticinese degli ufficiali (Stü) che, dopo il periodo pandemico, si è trovata nuovamente in presenza al Centro Ffs di Pollegio. Un menu ricco perché se da un lato il presente geopolitico preoccupa e non poco, dall'altro si avverte il bisogno di farsi trovare pronti ed efficienti nel futuro, soprattutto considerato il quadro instabile e le diverse minacce. Preparandosi per tempo.

Proprio da quanto sta accadendo in Ucraina prende le mosse il tenente colonnello Smg **Manuel Rigozzi** (riconfermato per acclamazione presidente della Stü per il prossimo triennio) per rimarcare che «parliamo di guerra, di conflitti armati ancora convenzionali, di crisi umanitaria, parliamo di scarsità delle risorse energetiche, delle risorse alimentari e de facto del fallimento di tutte le politiche globaliste e della logistica 'just in time', all'ultimo minuto». Insomma, «stiamo ridando peso e valore a concetti come l'indipendenza di tutte le risorse e del nostro Paese sul piano della propria sicurezza». Il tutto, va da sé, non si costruisce dall'oggi al domani. Per questo Rigozzi affonda: «Ci stiamo rendendo conto che il nostro Paese negli ultimi anni ha dedicato alla difesa solo lo 0,7% del proprio Prodotto interno lordo contro l'1,6% del 1990? Paesi altamente sociali e civilizzati come la Svezia e la Finlandia, neutrali come noi, investono ri-

spettivamente l'1,3% e il 2% del loro Pil». Il discorso è uno, e diretto: l'esercito deve avere i mezzi per svolgere appieno le proprie mansioni. «Dobbiamo essere realisti, le fiabe sono solo racconti di fantasia. Mi auguro che ora, con l'aggiunta di 2 miliardi al budget per la sicurezza, sia finalmente possibile permettere al Dipartimento della difesa e alle alte cariche militari di poter lavorare in modo costruttivo per il bene non tanto del nostro esercito, bensì della nostra sicurezza nazionale».

La guerra in Ucraina dimostra che «la preparazione e l'approvvigionamento di mezzi e sistemi non sono fatti istantanei, richiedono molto tempo: non sprechiamolo». La preoccupazione del presidente della Stü è che «troppe volte il nostro Paese, e non parlo di Difesa, reagisce al posto di muoversi in modo proattivo. Anche il 1° settembre 1939 il nostro esercito non sarebbe stato pronto a un'ipotetica invasione lampo da parte della Germania. Solo dal 1941-1942 la Svizzera avrebbe potuto opporsi con determinazione a un eventuale attacco, siamo stati fortunatamente gratificati dalla storia. Non provochiamola però - ammonisce il tenente colonnello Smg Rigozzi - La fortuna non è inesauribile, non ripetiamo lo stesso sbaglio». Dopo aver ribadito l'importanza dell'italianità nell'esercito, Rigozzi si è concentrato sul futuro prossimo della Stü. Partendo da un assunto: «La carriera di ufficiale sprona ogni singolo individuo a superare costantemente i propri limiti psicofisici, insegna la difficile arte della conduzione delle persone, rinvigorisce il carattere e, non da ultimo, crea esperienze e una rete di conoscenze che difficilmente possono essere ritrovate altrove: bisogna concentrarsi su una rinnovata formazione dei giovani ufficiali».

## ‘Molto lavoro da fare’

L'esercito svizzero, ha sottolineato il Capo dell'esercito comandante di corpo **Thomas Süssli** nel suo intervento. «ha bisogno di rinnovare una parte importante del proprio equipaggiamento, che sta diventando obsoleto. Fondamentale è la copertura dello spazio aereo con l'acquisto dei nuovi F-35, ma occor-



'Predispone riserve, anticipare situazioni, lavorare per tempo'

TI-PRESS/GOLAY

re anche adeguare la difesa antiaerea, i sistemi elettronici, le strutture per la cyberdifesa e altro ancora». La realtà oggi è che in termini di capacità di difesa «in diversi settori possiamo garantire dei livelli minimi, che vanno assolutamente innalzati. Ma bisogna mettere mano anche all'organizzazione, con una riflessione sugli effettivi, sulla logistica, sulle riserve». La crisi ucraina, ha detto ancora il Capo dell'esercito, «ci ha fatto bruscamente presente quanto siamo dipendenti dalle importazioni, quanto sia importante pensare per tempo a quel che ci serve, che 'oggi per domani' non esiste più». A fargli eco, il vicepresidente della Società svizzera degli ufficiali colonnello **Mattia Annovazzi**: «Alla classe politica si chiede una guida determinata e responsabile. Il che significa gestire le crisi con risolutezza. Ma anche affrontare i problemi del sistema mettendo mano con convinzione alle necessarie riforme come il fermare l'erosione degli effettivi, sviluppare un 'servizio per la sicurezza' nei suoi vari rami».

In apertura di giornata ha portato il suo saluto il direttore del Dipartimento istituzioni **Norman Gobbi** che ha sottolineato in particolare l'importanza della cooperazione fra civile e militare, ma anche fra Paesi vicini. Un esempio è l'esercizio "Odescalchi", svoltosi in questi giorni a cavallo del confine italo-svizzero.

Ad affrontare invece il côté associativo della Stü è stato il colonnello Smg **Marco Netzer**, presidente dell'Associazione per la Rivista militare svizzera di lingua italiana: «Negli ultimi anni la nostra rivista ha avuto un costante miglioramento qualitativo e quantitativo - ha osservato Netzer -, siamo passati da circa 1'100 a 2'400 abbonati». Una rivista che però non è l'unica occasione di collaborazione con la Stü: «Un altro sforzo importante sono le nostre conferenze annuali pubbliche, con relatori di spicco e tanti temi di assoluta attualità trattati». La prossima sarà il 18 ottobre 2022.



L'incontro a Pollegio

TI-PRESS/GOLAY

## IMPOSTE DI CIRCOLAZIONE

## Il Tcs: 'Bisogna trovare il giusto compromesso'



Il dossier approda in Gran Consiglio

TI-PRESS

Il Touring Club Svizzero (Tcs) sezione Ticino prende posizione sul tema della nuova imposta di circolazione, che sbarca in parlamento nella seduta che si inaugura questo pomeriggio. «Il Tcs auspica che il Gran Consiglio possa trovare una soluzione che sia espressione di un giusto compromesso tra le esigenze di gettito che il Governo ha e un'equa, corretta e sostenibile imposizione delle conducenti e dei conducenti ticinesi», scrive il suo presidente Fabio Stämpfli. «In altri termini, una soluzione che sia espressione del buon senso che i nostri politici, se vogliono, sanno utilizzare». Non viene quindi indicata quale delle diverse varianti sul tavolo il Tcs auspica venga scelta: «Se si dovesse giungere alla conclusione che sia troppo comples-

so definire una soluzione completa, ci si sforzi almeno per raggiungere un accordo sull'importo di gettito complessivo». La porta è comunque aperta in caso di bisogno, come afferma Stämpfli: «Lo stesso Tcs ben volentieri conferma la propria disponibilità a contribuire attivamente per la definizione di questa complessa e tanto importante tematica, la ben meno interessante e più prettamente tecnica domanda legata alla definizione di una formula che deve sì considerare la situazione attuale, ma senza dimenticare l'evoluzione tecnologica e legislativa in costante e rapido cambiamento».

## INTERROGAZIONE

## Pseudo professionisti delle diete, quali controlli?

Con formule ingannevoli attirano persone disposte a tutto pur di dimagrire, mettendo in pericolo la salute pubblica. A esprimere preoccupazione per quello che viene definito un sottobosco di pseudo professionisti dell'alimentazione che entrano in concorrenza con dietisti e nutrizionisti riconosciuti è la deputata democristiana **Lara Filippini** che in un'interrogazione chiede al Consiglio di Stato come intende agire.

Nelle premesse dell'atto parlamentare, Filippini valuta come «la nostra generazione non solo sia in perenne lotta contro i chili di troppo e disposta a tutto pur di perderli, ma anche purtroppo pronta, per raggiungere questo obiettivo, ad affidarsi a gente per nulla qualificata». Il problema, sottolinea la

granconsigliera Udc, non è unicamente quello della libera impresa - «non sono di certo contraria a un po' di sana concorrenza in vari settori», evidenzia - ma di capire «perché chi opera in un settore tanto delicato come la salute alimentare (ivi comprese le altre patologie legate all'alimentazione) non debba passare, per modo di dire, le forche caudine fornendo al Cantone la documentazione necessaria per operare in tale campo». Infatti, per aprire il proprio studio e operare privatamente, i dietisti/nutrizionisti riconosciuti, dopo aver svolto un periodo di tirocinio in ospedale, devono fornire «tutta la documentazione utile a ricevere l'attestato di libero esercizio della professione da parte del Cantone». Così non è per gli pseudo professionisti, lamenta Filippini. Che solleva un altro aspetto critico: la legge per i dietisti/nutrizionisti riconosciuti limita loro la possibilità di farsi conoscere, mentre i 'concorrenti' possono liberamente farsi promozione tramite pagine web e social network «in maniera assai accattivante». Inoltre, aggiunge la deputata, «non avendo altresì nessun codice etico come i professionisti del settore è quasi scontato che, persone con disturbi alimentari di vario genere, finiscano nelle mani di pseudo professionisti che si 'vendono' per tali». Filippini chiede dunque al Consiglio di Stato se sia al corrente dell'attività di questi dietisti/nutrizionisti non qualificati. Se sì, «come giustifica la loro presenza in netto contrasto - anche per i controlli effettuati - con i professionisti certificati per legge»? Come giustifica inoltre la pubblicità offerta da queste aziende «in contrasto con il divieto di fare altrettanto imposto ai professionisti qualificati»? Cosa intende fare affinché sia applicata la legge? «Si intende procedere a controlli preventivi (e

retroattivi) quando viene aperta una Sagl nel campo della salute come già avviene ad esempio per gli igienisti dentali a domicilio»? Infine domanda al governo se ha già intavolato - o intende farlo - una discussione con l'Associazione Svizzera dei Dietisti, sezione Ticino, su questo tema.

## FEDERAZIONE ALPINISTICA TICINESE

## Crescono i pernottamenti nelle capanne: +6mila

«Come per tutte le società alpinistiche, sia per le difficoltà causate dal Covid-19 nel 2020, sia per la meteoro nel 2021 in particolare nel mese di luglio è stato un biennio molto difficile per la Federazione alpinistica ticinese». Fat che, nel suo Rapporto 2021, come riferito all'assemblea dal presidente Giorgio Matasci, sottolinea comunque che «si è notata una significativa ripresa delle attività in tutti i campi». Ed effettivamente a testimoniare sono i pernottamenti nelle capanne Fat che nel 2021 sono saliti a circa 23mila, in aumento rispetto ai circa 17mila dell'anno precedente. A livello di comitato centrale, «abbiamo affrontato diversi temi e proposte tra i quali citiamo l'iniziativa dei ghiacciai, 'Montagne sicure' con il Cantone e la consueta riunione sui problemi delle acque sporche con il Dipartimento del territorio, ma abbiamo discusso anche del decreto sulle zone di tranquillità e il problema che concerne i cani di protezione sui pascoli e quello delle zone attraversate dai sentieri escursionistici». Infine, ricorda Matasci, nel 2022 «saranno inaugurate due nuove capanne: sabato 2 luglio la Gesero, domenica 17 luglio la Efra».

**INVITO**  
alla presentazione del libro  
“Il Parco eolico  
del San Gottardo”

**SalvioniEdizioni**  
www.salvioni.ch

**Mercoledì 22 giugno,  
ore 20.15**

Sala Patriziale,  
Via Olimpia 31, Airolo

Oratori:  
**Fabrizio Viscontini, Roberto Pronini,  
Edy Losa, Franco Pedrini.**

Diaporama di **Nicola Demaldi;**  
moderatore: **Nicola Mazzi**



21 x 29,7 cm  
144 pag.  
Fr. 30.-

## Parco eolico del San Gottardo

La creazione di un nuovo impianto basato sulle energie rinnovabili è un progetto intrigante e interessante. Partito nel 2002 il Parco eolico prese forma grazie all'analisi della Confederazione sul potenziale dell'energia eolica nel Paese, nella quale si indicava il San Gottardo tra i siti adeguati a ospitare questo vettore energetico. Dal punto di vista simbolico questo valico è sicuramente un luogo importante: è infatti la porta d'entrata del Cantone, attraverso questa montagna transitano milioni di persone ogni anno e qui nasce un ramo del Fiume Ticino. Lo scopo di questa pubblicazione è presentare le fasi della lavorazione e gli aspetti altamente tecnologici necessari per la creazione di un grande impianto eolico. Oggi attraversando il San Gottardo si scorgono le pale che con il loro lento moto producono energia per oltre 4'000 abitazioni, ma il lavoro che ha portato a questo momento è stato lungo ed impegnativo.